

**INTERTESTUALITÀ DELLA CITAZIONE BIBLIOGRAFICA:
IL CASO DEI MANOSCRITTI E DELLE EDIZIONI DELLA 'STORIA DI TOBIA'
FRA SETTECENTO E OTTOCENTO**

MARIELISA ROSSI*

Preambolo. «Il concetto di intertestualità è stato coniato all'interno dello studio della letteratura ed illustra le relazioni che legano un testo ad altri. A partire da un singolo testo, infatti, è normale che un secondo ne riprenda alcune caratteristiche dando così origine ad un plagio, un'allusione, una parodia oppure a una vera e propria riscrittura di opere altrui, intesa come processo creativo. La relazione dinamica che i testi creano tra di sé lascia una traccia visibile di un testo in un altro. È infatti impossibile che un testo venga redatto a prescindere totalmente da tutto ciò che è stato scritto prima. Un insieme di rapporti più o meno visibili collega infatti tutti i testi scritti in un'unica rete»¹. Poiché l'impiego del termine 'testo' si riferisce al senso più ampio della parola, com'è

* Dipartimento di Scienze storiche, filosofico-sociali, dei Beni culturali e del Territorio, Università degli studi di Roma, Tor Vergata. *E-mail*: <marielisa.rossi@uniroma2.it>. Nel corso del testo sono impiegate le sigle: Fiesole, ADAC = Fiesole, Archivio della Diocesi, Archivio capitolare e, per quanto concerne Firenze: AACF = Archivio storico «S. Parodi» dell'Accademia della Crusca; BL = Laurenziana; BM = Marucelliana; BNCf = Nazionale centrale; BR = Riccardiana.

¹ La definizione è tratta dalla voce *Intertestualità* in Wikipedia. Fonte: Julia Krišteva, 1967, in «Critique»; l'articolo: *Bakhtine, le mot, le dialogue et le roman*, fu tradotto solo nel 1978, col tit. *La parola, il dialogo, il romanzo*, all'interno della raccolta di saggi della Krišteva: *Semeiotiké: Ricerche per una semanalisi*, Milano, Feltrinelli, p. 119-143, dove il termine è usato a p. 121. In italiano esistono almeno le trattazioni di MARIA CORTI, *Intertestualità*, nel suo *Per una enciclopedia della comunicazione letteraria*, Milano, Bompiani, 1997, p. 15-32, e di CESARE SEGRE, *Intertestualità*, in *Avviamento all'analisi del testo letterario*, Torino, Einaudi, 1985, p. 85-90.

«Culture del testo e del documento», 15., 2014, n° 43, Gennaio-Aprile.

utilizzato nell'ambito della semiotica o delle teorie della cultura², e non soltanto al testo letterario, in questa sede vorremmo utilizzarlo nel significato e in quella definizione che Innocenti ha introdotto nella sua trilogia di *Mary Poppins*, là dove istituiva il parallelismo fra filologia e bibliografia³ e di conseguenza, per restare dentro la metafora, con l'espressione 'unica rete' intendiamo significare ovviamente il contesto bibliografico.

Nello specifico presente, l'oggetto scelto per illustrare la fenomenistica della intertestualità è il complesso delle citazioni delle fonti di un volgarizzamento della storia di Tobia, uno studio di caso per il quale è sorta curiosità leggendo un passo dei *Ricordi* di Angelo Maria Bandini⁴ e alcune lettere intrattenute fra il bibliotecario della Biblioteca Mediceo-Laurenziana e Giovanni Battista Schioppa-

² Intertestualità, intesa come «rapporto tra un testo presente e un testo o altri testi assenti ma vivi nella memoria del ricevente» v. MAURIZIO DARDANO-PIERO TRIFONE, *La nuova grammatica italiana della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1. ed. 1997, rist. 2010, p. 467; G. Genette preferisce utilizzare il termine transtestualità e lo propone come la possibilità di trascendenza testuale del testo, «ciò che lo mette in relazione, manifesta o segreta, con altri testi» (GÉRARD GENETTE, *Palimpsesti. La letteratura al secondo grado*, Torino, Einaudi, 1997, p. 3).

³ P. INNOCENTI, *Metodi e tecniche nella ricerca bibliografica (Trilogia di Mary Poppins)*, Manziana, Vecchiarelli, rist. 2002, in part. p. 89-92; 97-103.

⁴ Fiesole, ADAC, XX, 5: 'A. M. Bandini, Libro de Ricordi, 1774-1795'. Per l'edizione del documento rinvio a: M. ROSSI, *Biblioteche in frammenti e frammenti di biblioteche: libri in acquisto, in cambio, in dono, per copia e per vendita nei 'Ricordi' (1774-1795) di Angelo Maria Bandini*, Manziana, Vecchiarelli, 2011, p. 1-242. Per un profilo biografico di Bandini si vedano: MARIO ROSA, *A. M. B.*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, v. 5, 1963, p. 696-706; *Un erudito del Settecento: A. M. B.*, a cura di Rosario Pintaudi, Messina, Sicania, 2002; LUCA SCARLINI, *Le opere e i giorni: A. M. B. collezionista e studioso*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2003; EMMANUELLE CHAPRON, *Le métier de bibliothécaire au XVIII siècle: A. M. B. à Florence (1726-1803)*, «Revue d'histoire moderne et contemporaine», 51., 2004, n° 2, p. 58-87; ENZO BOTTASSO, *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo*, a c. di Roberto Alciati, Montevarchi, Accademia valdarnese del Poggio, 2009, p. 39-40.

alba⁵ a proposito di una richiesta di copia del testo ms della storia di Tobia.

I manoscritti della Storia di Tobia. Nell'estate del 1789, era intenzione di G. B. Schioppalalba di pubblicare, in occasione della monacazione di una giovane verso la cui famiglia aveva contratto debiti di riconoscenza, due opere: un volgarizzamento di un Trattato delle virtù cardinali e il volgarizzamento della Storia di Tobia che sapeva essere presso l'Accademia di Firenze⁶; perciò, il 1. Agosto di quell'anno scriveva al Bandini chiedendo di procurargli una copia di entrambe. Confermava poi il suo interesse per il volgarizzamento di Tobia in una lettera successiva inviata al canonico laurenziano, il quale nel frattempo era riuscito a rintracciare il codice, all'epoca non più conservato all'Accademia, ma nella Magliabechiana: «confido nella sua bontà che le piacerà di continuare il maneggio per modo ch'io possa avere in copia il Volgarizzamento di Tobia tratto con tutta l'esattezza da codesto codice ora esistente nella Libreria Magliabechiana»⁷.

Verso la fine dello stesso mese tornava a sollecitare la trascrizione del Trattato delle virtù cardinali⁸ e, all'inizio di Settembre dello stesso anno, dopo aver ricevuto la copia del volgarizzamento di Tobia, ringraziava il canonico e nel contempo gli manifestava la decisione di non farne più un'edizione, essendogli venuto a mancare il tempo necessario⁹. All'epoca della richiesta avanzata da

⁵ Giovanni Battista Schioppalalba (1721-1797), sacerdote veneziano, abate, cappellano della Scuola della Carità.

⁶ Firenze, BM, B.III.30.XLV.74, c. 391r, lettera dat. Venezia, 1 agosto 1789.

⁷ Ivi, c. 392r, dat. 19 agosto 1789.

⁸ Ivi, c. 396r: «una copia del Trattato delle virtù cardinali citato dal Vocabolario, testo a penna di Francesco Redi, poi del balì Gregorio Redi, e che ora è tra i mss di questo. Intanto a tutto comodo suo abbia la bontà di avvisarmi quanto sia cotesto trattato voluminoso» (lettera dat. Venezia, 29 agosto 1789).

⁹ Firenze, BM, B.III.30.XLV.74, c. 397r, lettera dat. 5 Settembre 1789. Il lavoro di copia del volgarizzamento di Tobia venne a costare due zecchini, come Bandini annotò nei suoi *Ricordi*, in data 4 settembre 1789:

Schioppalalba, la storia di Tobia non era inedita, era già stata pubblicata nel 1471 a Venezia, ne *La Bibbia in volgare*, stampata il 1. Ottobre 1471¹⁰; in seguito, nel 1764 a Livorno, con il titolo *Storia di Tobia tradotta dalla vulgata in lingua toscana con alcune brevi note morali da un accademico della Crusca*, Livorno, presso Marco Coltellini, 1764¹¹ e ristampata nel 1795, ancora «con alcune brevi note morali da un accademico della Crusca»¹²; ma, sebbene nel frontespizio delle due edizioni del Settecento si faccia riferimento alla curatela di un accademico della Crusca, esse non furono mai menzionate come fonti per il *Vocabolario*, preferendo i Vocabolaristi citare l'edizione curata da Poggiali, uscita nel 1799 (*Storia di Tobia, e Sposizione della Salveregina. Testi di lingua, citati nel vocabolario della Crusca, ora per la prima volta pubblicati*, Livorno, nelle case dell'editore, co' tipi Bodoniani, 1799) e altre due stampe, entrambe pubblicate nel corso dell'Ottocento; la prima è: *Leggenda di Tobia e di Tobiolo ora per la prima volta pubblicata con note e con un indice delle voci piu notabili; testo del buon secolo della lingua*, Milano, per Cristoforo Rivolta, 1825, a cura di Michele

«Scritto al Sig.re Ab. Gio. Batt.a Schioppalalba che paghi i due zecchini per la copia del Volgarizzamento di Tobia a' SS.ri Zoega, e Schow per mio conto, e che volendo copia del Trattato delle virtù cardinali, vi vorranno circa zecchini quattro» (Fiesole, ADAC, XX, 5: 'A. M. Bandini, Libro de Ricordi, 1774-1795', c. 78r e ROSSI, *Frammenti* cit., p. 189, 190 e nota 724).

¹⁰ In passato attribuita a Jenson, ma ora a Adam von Ammergau: Bibbia, in italiano, [Venezia, Adam von Ammergau], 1471. Bibl.: ISTC: ib00639000; Goff B639; HC 3148*; IGI 1698; BMC V 188; GW 4321 e BSB-Ink B-496, anche in versione digitalizzata: <<http://daten.digital-sammlungen.de/~db/0004/bsb00048370/images/index.html>>.

¹¹ L'accademico della Crusca nominato sul frontespizio dovrebbe essere il sacerdote Filippo Lenci: GAETANO MELZI, *Dizionario di opere anonime e pseudonime*, 3 v., Milano, Pirola, 1848-1859: v. 3, p. 109, la cui fonte è la lettera proemiale di Gaetano Poggiali a *Storia di Tobia e Sposizione della Salve Regina*, Livorno, in casa dell'editore, 1799, p. xi (il testo è trascritto *infra*).

¹² *Storia di Tobia tradotta dalla Volgata in lingua toscana con alcune brevi note morali da un accademico della Crusca*, In Palermo, dalla Reale Stamperia, 1795. Anche questa ed. si diceva essere stata curata da Lenci.

Vannucci¹³, il cui curatore nella *Prefazione* (p. IV-VI) dichiarava: «Questa considerazione mi determina ora ad offerire ancor io al pubblico una pregevole Opericciuola del quattordicesimo secolo, sperando che gli amatori della tersa favella vorranno sapermene grado: essa è una Leggenda di Tobia e Tobiolo, il cui originale conservasi nella Riccardiana (n° 683)¹⁴, donde a richiesta di un mio amico ne fu tratta fedelissima copia. Fino dal 1799 erano stati già pubblicati due Volgarizzamenti antichi del Libro di Tobia, il primo in Livorno dal Signor Poggiali, il secondo a Verona dal chiariss. Padre Cesari. Ma e l'uno e l'altro di essi è una cosa molto diversa dalla nostra Leggenda: quelli sono prette versioni, nelle quali i due Volgarizzatori strettamente s'attennero al sacro Testo». L'altra, posteriore, è: *Storia di Tobia e di Tobiolo e della Cintola di M. V. che si conserva in Prato. Testi di lingua citati nel vocabolario, il primo non più stampato e l'altro a più sincera lezione* ridotto dall'abate Giuseppe Manuzzi con note, Firenze, dalla stamperia All'insegna di Dante, 1832, definita dal suo curatore 'composizione originale' (p. 4) rispetto alle due precedenti pubblicazioni comparse nel 1799; essa si basava su un codice «in carta di lino» scritto in due colonne di Pier Andrea Andreini legato al Convento della SS.ma Annunziata di Firenze ove si conservava sino al 1809, poi il ms passò alla biblioteca Magliabechiana e attualmente si trova in BNCF¹⁵.

Dopo questa premessa, desiderando raggiungere la prospettiva sostanziale e centrale del nostro contributo, procediamo a identificare il ms del volgarizzamento, il quale, a detta e a richiesta di

¹³ Le annotazioni al testo sono da ascrivere a Michele Colombo (MELZI, *Dizionario*, v. 2, p. 130); es. visionati: BNCF, B.29.2.49; Accademia della Crusca, Citati F. 1.1.

¹⁴ Firenze, BR, ms n° 683, cart., 4°; la Leggenda si trova a c. 159r-163v.

¹⁵ Firenze, BNCF, ms II.IV.56, nel quale a c. IIr si legge: «Ex Bibliotheca Coenobii Florentini B.M.V. Adnunciatae Ordinis Servorum Cod. 518 ad Publicam Bibliothecam Magliabechianam traslatus anno 1809 [...]»; il testo della Storia di Tobia, e Tobiuolo si estende da c. 181r a c. 187r. Esprimo la mia gratitudine a Micaela Sambucco, Ufficio Mss della BNCF, per la generosa disponibilità con la quale, operando diversi controlli su questo e altri mss, mi ha aiutato a sciogliere alcuni dubbi residui.

Schioppalalba, era quello citato dagli Accademici della Crusca¹⁶. È risaputo che nel lavoro di spoglio dei testi, necessario per la redazione dei lemmi, i compilatori consultavano sia mss e libri appartenenti all'Accademia, sia esemplari messi loro a disposizione; ne abbiamo testimonianza diretta nel *Diario* dello Schermito, contenuto all'interno della *Storia della quarta edizione del Vocabolario*, ove in data 1. Settembre 1729 si legge: «Primieramente tutti i libri, che nel catalogo degli autori citati si contenevano, furono da vari luoghi raccolti, e ove fu possibile, si procurò d'averne quelle istesse edizioni, e que' manoscritti medesimi, che servito avevano a' vecchi compilatori: ove ciò non potè farsi, con altri testi, o stampati, o scritti a penna si provvide alla mancanza di quello; lo che specialmente dei manoscritti addivenne, moltissimi de' quali più non si ritrovarono presso coloro, a' quali erano stati in quel catalogo attribuiti; onde quando non si potè con altri manoscritti, si procurò di riscontrarne gli esempi con gli originali delle prime stampe, col quale aiuto non pochi errori vi s'emendarono»¹⁷.

Ai fini dell'identificazione del ms di nostro interesse, che, stando alla testimonianza a pena letta, poteva essere in possesso dell'Accademia oppure messo a disposizione dei Vocabolaristi, dunque sono due le possibili strade percorribili: 1. l'esame degli spogli e-

¹⁶ Sebbene un censimento dei manoscritti sui volgarizzamenti biblici italiani sia stato operato da Lino Leonardi, il suo *Inventario* fornisce un quadro ancora provvisorio della situazione, tenendo anche conto del fatto che lo spoglio è avvenuto principalmente attraverso i cataloghi a stampa: *Inventario dei manoscritti biblici*, sous la direction de Lino Leonardi, «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes» v. 105., 1993, n° 2, p. 863-886, cons. all'indirizzo:

<http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/mefr_1123-9883_1993_num_105_2_3328>; i mss di Tobia sono menzionati ai n°: 17, 32, 36, 60, 62, 68, 81, 96, 98, 101, 108, 227, 290, 295, 341.

¹⁷ Il documento, conservato in AACF, Cod. 26; segn. Fascetta 78, p. 44-45, è citato da DELIA RAGIONIERI, *Il fondo dei Citati della Biblioteca dell'Accademia della Crusca e la sua origine*, «Culture del testo e del documento» 12, 2011, n° 35, Maggio-Agosto, p. 75-111: p. 80-81.

seguiti per le voci del *Vocabolario*¹⁸; 2. la consultazione dei cataloghi storici dell'Accademia della Crusca, che documentano il patrimonio librario nel corso degli anni a partire dal 17. secolo, l'elenco diacronico dei quali è stato approntato solo di recente nell'ambito di uno scavo storico-catalografico condotto da Delia Ragionieri¹⁹. I cataloghi storici individuati sono i seguenti:

a) Inventario dei manoscritti che sono nell'Accademia, databile agli anni 1640-1676 (AACF, Serie Carte di accademici e studiosi, Sottoserie Carte Alessandro Segni, attualmente segnato Fascetta 109, fasc.4³).

b) [Elenco di libri], databile agli anni 1640-1676 (AACF, Serie Carte di accademici e studiosi, Sottoserie Carte Alessandro Segni, attualmente segnato Fascetta 109, fasc.4²).

c) Indice dei Libri che si ritrovano nell'Accademia della Crusca, databile agli anni 1690-1722 (AACF, Serie Carte di accademici e studiosi, Sottoserie Carte Alessandro Segni, attualmente segnato Fascetta 109, fasc.4⁵).

d) Indice dei Libri dell'Accademia della Crusca. 1728 (AACF, Serie Carte di accademici e studiosi, Sottoserie Carte Alessandro Segni, attualmente segnato Fascetta 109, fasc.4⁷).

e) Catalogo de'Libri e delle Scritture dell'Accademia della Crusca compilato dal Ripurgato l'anno 1747 (BNCF, Magl., X.162).

f) Inventario dei manoscritti antichi che possiede l'Accademia della Crusca tornati dalla Biblioteca Magliabechiana. 1865[?] (AACF, attualmente segnato Fascetta 189).

g) Catalogo compendioso dei manoscritti che si conservano dell'Archivio vecchio della Accademia della Crusca, fatto dagli accademici Antonio Zannoni e Cesare Guasti. 1865? (AACF, attualmente segnato Fascetta 189).

h) Nota dei manoscritti che sono in Accademia. Post 1884 (AACF, attualmente segnato Fascetta 1422).

¹⁸ Disponibili anche in Rete: <<http://www.lessicografia.it>>.

¹⁹ D. RAGIONIERI, *La Biblioteca dell'Accademia della Crusca: storia e documenti*, tesi di Dottorato 23. (Scienze bibliografiche, etc.: Università di Udine); ID. "E ne terrà esatto catalogo" in "Books seems to me to be pestilent things". *Studi in onore di Piero Innocenti per i suoi 65 anni*, promossi da Varo A. Vecchiarelli, raccolti, ordinati, curati da Cristina Cavallaro, 4 v., Manziana, Vecchiarelli, 2011: v. 1., p. 745-760; ID., *Il fondo dei Citati* cit., p. 76 e n. 8.

i) Repertorio di manoscritti e incunaboli. Dicembre 1943 (AACF, attualmente segnato Fascetta 1423).

j) [Catalogo a schede delle edizioni citate nel Vocabolario degli Accademici della Crusca]. Post 1921, con aggiornamenti fino al 1929 (AACF, Sala delle Pale).

Il sondaggio eseguito sulle fonti analizzate dagli Accademici e sulle 'abbreviature' che essi impiegarono per indicare i testi da loro spogliati²⁰ documenta che il volgarizzamento di Tobia è citato nella 1. ed. del *Vocabolario* (Venezia, 1612, c. b6r) come: «'Stor. Tobb. [...]': Storia di Tobbia. Testo a penna. Di Matteo Caccini»; è menzionato anche nella 2. ed. (Venezia, 1623, c. **7v) e nella 3. (Firenze, 1691, v. 3, c. o1r), ove è rivelato il luogo di conservazione del ms: «'Stor. Tobb. [...]': Storia di Tobbia. Testo a penna. Già di Matteo Caccini. Appresso l'Accademia». Nella 4. ed. (Firenze, 1729-1738, v. 6.: 1738, p. 16) sotto la dicitura 'Bib. Red.' e 'Bibl. Red.' si faceva riferimento a: «Volgarizzamento della Bibbia. Testo a penna, che fu di Francesco Redi»²¹; e poi con la seguente abbreviatu-

²⁰ VALENTINA POLLIDORI, *Le Tavole dei Citati della IVa e della Va Impressioni. Criteri filologici*, in *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana. Atti del Congresso Internazionale per il 4. centenario dell'Accademia, Firenze 29 settembre - 2 ottobre 1983*, Firenze, Accademia della Crusca, 1985.

²¹ I compilatori precisarono nella nota n° 27 a piè di pagina: «Questa abbreviatura parimente fu tralasciata nell'Indice dell'antecedente impressione, quantunque indichi un Testo in essa citato, come si può vedere alla voce Cisposo». Si tratta dell'attuale ms conservato in Firenze, BL, Asb 1102 del quale nella 'Relazione alla Camera dei Deputati e Disegno di legge per l'acquisto di codici appartenenti alla Biblioteca Ashburnham descritti nell'annesso Catalogo, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1884. Biblioteca di Ashburnham-Place. Fondo Libri' si dice «1102 Sacra Bibbia. Cod. cart. in folio, del XIV secolo. È l'unico codice esistente dell'antico volgarizzamento della Bibbia citato dalla Crusca. Appartenne un tempo al Redi; fu perduto, e solamente alcuni anni or sono, ritrovato presso Arezzo in una casa che appartenne al Redi»; relazione e catalogo sono consultabili all'indirizzo:

<http://www.bml.firenze.sbn.it/it/fondo_ashburnham_cataloghi.htm>;

ra: «'Stor. Tobb.', 'Stor. Tobb. M. C.' s'indicava: Volgarizzamento della Storia di Tobbia. Testo a penna, che fu già di Matteo Caccini, e che ora si conserva tra i Libri Ms. dell'Accademia» (*Vocabolario*, 4. ed., p. 80), accompagnata da indicazioni più circostanziate riportate nella nota n° 294 a piè di pagina del *Vocabolario*: «Questo codice contiene alcune altre cose oltre la Storia di Tobbia, e fu spogliato dallo Stritolato insieme con un altro Tobia che fu di Marcello Adriani»²².

Matteo Caccini, nominato come possessore del ms, non risulta essere stato accademico della Crusca e non è noto se abbia legato i suoi beni alla Crusca; Marcello Adriani, invece, fu socio e censore dell'Accademia Fiorentina e fece parte anche dell'Accademia degli Alterati, nella quale veniva chiamato il Torbido²³.

per la bibliografia sul ms si veda:

<<http://opac.bmlonline.it/Bibliografia.htm?idlist=0&record=154612497289>>.

²² Gli spogli sono conservati in AACF, Serie 'Vocabolario', Sottoserie Prima edizione del Vocabolario (1612), Fasc. Fascetta 10.4: Spogli di Pier Francesco Cambi, dal ms 'Tobia' di Marcello Adriani e da 'Tobbia' di Matteo Caccini, c. 111r-145v, 148r-159r. Nello specifico: il primo spoglio, che comincia con 'noi siamo', è tratto da 'Tobia' ms di Marcello Adriani e il secondo, che comincia con 'figliuolo mio' è preso da 'Tobbia', ms di Matteo Caccini. Sono grata a Delia Ragionieri e a Fiammetta Fiorelli dell'Accademia della Crusca per la collaborazione e l'aiuto prestatomi nell'identificazione degli spogli.

²³ M. Caccini (Firenze 1573-ivi 1640). Figlio di Giovanni e di Maddalena di Paolo Corsini, vedova Baroncelli. Per causa d'un ferimento da lui commesso, esulò da Firenze e si recò a Roma dove si accomodò alla corte del card. Arrigoni, dal quale nel 1611 fu eletto coppiere, e lo seguì a Benevento. Alla morte del suo protettore, si trattenne per qualche tempo in Roma; tornato a Firenze, vi morì nel 1640 (v. *Le opere di Galileo Galilei*, edizione nazionale a cura di Antonio Favaro, Firenze, Barbèra, 1899-1909, v. 20, Indice biografico, *ad vocem*). Marcello Adriani il Giovane (Firenze 1553-1604): filologo e letterato, figlio dello storico e letterato Giovan Battista e nipote dell'umanista e politico Marcello Virgilio. Professore di lettere latine e greche nello Studio Fiorentino, traduttore di Demetrio Falereo e Plutarco.

Passando ora ad analizzare i cataloghi storici, in premessa è da rilevare che sebbene Ragonieri, nel suo lavoro sull'Accademia, abbia ipotizzato l'esistenza di un 'catalogo degli autori citati' la cui compilazione sarebbe da porsi all'epoca della 4. ed. del *Vocabolario* (1729-1738)²⁴, il prezioso documento non è stato ancora rintracciato, e di conseguenza siamo privi di una fonte autorevole e attendibile sulla quale si potrebbero verificare caratteristiche formali e fisiche dei mss del volgarizzamento, ed in particolare di quello richiesto da Schioppalbalba. Si è tuttavia trovata notizia di una storia di Tobia in due dei dieci cataloghi storici della biblioteca dell'Accademia: uno è l'*Indice dei Libri dell'Accademia della Crusca. 1728*²⁵ – redatto appena un anno prima della data di pubblicazione della 4. ed. del *Vocabolario* – il quale documenta che la storia di Tobia si trova insieme ad altre opere all'interno del ms miscelaneo n° 25, che, stando alla descrizione catalografica, conteneva: «25. Trattato de' Comandamenti. | Sposizione del Pater noster | Libro di Tobbia, e Tobbiuzzo | Trattato di virtù, e di vizi | Storia di Barlaam, e di Giosafat (senza principio) | La vendetta di Cristo | Lamento di S. Bernardo».

L'altro catalogo storico, intitolato *Catalogo de' Libri e delle Scritture dell'Accademia della Crusca compilato dal Ripurgato l'anno 1747*²⁶, descrive la storia di Tobia all'interno del codice miscella-

²⁴ RAGONIERI, *Il fondo dei Citati* cit., p. 80.

²⁵ Il catalogo è conservato presso l'AACF, Serie Carte di accademici e studiosi, Sottoserie Carte Alessandro Segni, attualmente segnato Fascetta 109, fasc. 47. Si tratta di un unico fascicolo di c. 12 non numerate (di cui 7 bianche) che comprende 54 lemmi numerati relativi a mss (c. [2r-3v]), e 66 lemmi non numerati relativi a stampati (c. 7r-8r); abbiamo tratto la sua descrizione da RAGONIERI, *La Biblioteca dell'Accademia della Crusca* cit.

²⁶ Ora in BNCF, Magl., X.162. RAGONIERI, *La Biblioteca dell'Accademia della Crusca* cit. lo descrive alla scheda n° 13, dat. 1747 (ma contiene aggiornamenti fino al 1778), consistente di p. 194 (di cui 9 b.) e 19 non numerate, b.; di mano di c con aggiunte posteriori di altre mani. Si tratta di un catalogo di manoscritti ed edizioni a stampa relativo a 424 lemmi compresi fra il 1494 e il 1778. Ogni lemma è costituito generalmente da: autore, titolo, luogo di edizione, anno di edizione, formato, collocazione.

neo n° 42, contenente venti opuscoli; il «Volgarizzamento della storia di Tobbia, intitolato Libro di Tobbia e Tobbiuzzo» è il sesto opuscolo, mentre all'ottava posizione è la «Leggenda o Storia di Barlaam e di Giosafat, mancante in principio». A c. 62v del catalogo si può leggere una breve notizia sullo stato del codice: «Questo codice è in carta ed è scritto verso la fine del secolo XIV come si vede in fine della Vita di Barlaam, ove è la seguente memoria: "Finita la leggenda di santo Barla, e di santo Giusaffa. Qui scripsit, scribat semper, cum domino vivat, a dì 1. Giugno 1407". È stato molto danneggiato dalle piene vedendosi tutto macchiato d'acqua, e di fango, talmente che in molti luoghi non si può leggere senza gran difficoltà. Del rimanente è assai corretto [...] Alcuni di questi Opuscoli sembra che sieno tradotti dall'Antico Francese [...] (c. 63r) e che il Trattato de' VII Peccati Mortali fosse scritto in Lingua Provenzale. L'avvertirono anche i moderni Compilatori del Vocabolario, i quali alla pag. 82 dell'*Indice degli Autori citati* notarono, che un Codice di esso in questa lingua si conserva nella Libreria Vaticana. Molti di questi Trattati furono da essi citati nell'Opera mentovata, cioè la Sposizione del Pater Noster, La Sposizione del simbolo della fede sotto nome di Libro di XII articoli, che da alcuni è attribuito al Padre Fra Domenico Cavalca, la Storia di Tobbia, il Trattato de' VII peccati mortali, il Trattato delle virtù e de' vizi, la Vita di Barlaam e La vendetta di Cristo, onde sebbene in questo Codice non si vede contrassegno alcuno di chi l'abbia posseduto, può darsi il caso, che sia uno di quelli, de' quali, citando queste Opere, si valsero e fecero menzione i Compilatori».

È rilevante il fatto che, a parere del compilatore del catalogo, 'il Ripurgato', non sussistono elementi per i quali si possa dedurre il nome del possessore, di conseguenza il ms non è attribuibile né a Caccini, né ad Adriani; dobbiamo dunque ritenere che già a quel tempo se ne fosse smarrita la memoria. Tuttavia, sulla base delle descrizioni riportate in entrambi i cataloghi storici, compilati a quasi vent'anni di distanza l'uno dall'altro (1728 e 1747), si deduce che essi censiscono un solo ms di Tobia e non due; esso è stato identificato ed è tuttora conservato in BNCF. Nel 1783, infatti, in seguito al *Motu proprio* di Pietro Leopoldo che aveva soppresso le tre storiche accademie, degli Apatisti, la Fiorentina e la Crusca, per

incorporarle nella nuova Accademia Fiorentina, confluirono in Magliabechiana i fondi archivistici e librari dell'Accademia. Ed è per tale ragione che Bandini nel 1789 poté ritrovare in essa il ms della storia di Tobia. Nel 1811, al momento della ricostituzione della Crusca per volontà di Napoleone, non tutti i documenti ritornarono in Accademia e tra quelli trattenuti in Magliabechiana vi era proprio il ms oggi collocato come Magl. XXI.174, sulla cui controguardia anteriore si trovano due etichette, che testimoniano la sua originaria provenienza; la prima recita: «Sezione Magliabechiana | Magl. | Classe | XXI | Codice | 174 | Provenienza | Crusca»; la seconda: «DELL'ACCADEMIA | DELLA CRUSCA | 1783». Sul dorso, invece, troviamo l'attestazione che si tratta del ms n° 42, infatti si legge ms a penna dall'alto: «Trattato | di | virtù, e | vizi | manosc° | 42 | [segue a inchiostro diverso più scuro la collocazione magl.] XXI | ANON. | [...] | [traccia di cartellino staccato] | 174». Il ms è composito, cartaceo, consiste di 175 carte numerate modernamente e la sua legatura è moderna, databile al 18. secolo. Si compone di almeno tre sezioni, contenenti opere di disciplina di vita cristiana, trascritte in volgare e in latino da mani diverse, coeve (sec. 15.): Dieci comandamenti (c. 1r-4r); Articoli della Chiesa cattolica (c. 4r-6r); Sette Sacramenti (c. 6r-v); Sette peccati mortali (c. 6v-40v); Esposizione del Padrenostro (c. 41r-52v); Libro di Tobia e Tobiuzzo (c. 53r-64v); Tavola (c. 65v), Trattato di virtù e vizi (c. 66r-88v); Libro di Giuditta (c. 89r-94v); Legenda di san Barla e Giusaffa (c. 98r-141v), acefalo e con sottoscrizione a c. 141v: «finita la Legenda di santo Barla e di santo Giusaffa. Qui scripsit, scribat semper, cum Domino vivat, adì. 1. Giugno 1407»; Vendetta di nostro signore Gesù Cristo (c. 145r-160v); Lamento di san Bernardo, orazioni, preghiere varie (c. 161r-175r)²⁷. Possiamo dunque con ragione concludere che si tratta del ms che Bandini si era

²⁷ È il ms n° 98 in *Inventario dei manoscritti biblici cit.*; è citato e descritto da MAURA ROLIH SCARLINO, *Code magliabechiane. Un gruppo di manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze fuori inventario*, Firenze, Giunta regionale Toscana-La Nuova Italia, 1985, p. 64.

premurato di rintracciare e fare copiare a seguito della richiesta presentatagli da Schioppalaba nel 1789.

La ricostruzione dei fatti, sin qui presentata, comporta di riflesso che a quell'altezza cronologica, 1789, per certo, nessuno dei due diversi mss – dei quali, come testimoniano le esplicazioni delle 'abbreviature', i Vocabolaristi si erano serviti – era più in sede; con ciò resterebbe spiegato il motivo per il quale nella 5. ed. del *Vocabolario* (Firenze, 1863-1923) i compilatori presero a menzionare altre edizioni, delle quali ovviamente nella *Tavola delle abbreviature degli autori e dei testi da' quali sono tratti gli esempi citati nel Vocabolario degli accademici della Crusca* dettero notizia; ivi troviamo documentato che con 'Stor. Tob.' s'intendeva l'edizione a stampa *Storia di Tobia, e Sposizione della Salveregina*, stampata a Livorno nel 1799, curata da Poggiali²⁸ (e non più il ms di Caccini); mentre con l'abbreviatura 'Leggend. Tobia V', i Vocabolaristi intendevano: «Leggenda di Tobia e di Tobiolo, ora per la prima volta pubblicata, Milano, Rivolta, 1825, in 8°; Il libro di santo Tobia e di Tobiuolo ec, Firenze, 1832, in 12°. Questi due diversi testi, che sono Leggende di varia lezione, vengono da noi citati sotto la medesima abbreviatura, distinguendone però gli esempi colle iniziali M. e V., che indicano gli editori, Michele Vannucci e Giuseppe Manuzzi nostro accademico»²⁹ (*Vocabolario*, 5. ed., p. LVI). In seguito, con la

²⁸ Tra il Maggio e il Giugno 1821 la Crusca accrebbe il proprio patrimonio librario grazie all'acquisto di 133 edizioni (comprese tra il 1486 e il 1799, citate dagli Accademici e in vendita da parte del libraio Gaspero Ricci), di cui si conserva l'elenco in *Nota di libri citati dai Signori accademici della Crusca da citarsi non a dettaglio* ove a c. [442]v si legge l'acquisto di: «Storia di Tobia, 1799, paoli 4». La *Nota* è trascritta da RAGIONIERI, *Il fondo dei Citati* cit. p. 86-90 e in RAGIONIERI, *La Biblioteca dell'Accademia della Crusca* cit. è la descrizione completa del catalogo, conservato in AACF, Affari e rescritti sovrani, filza 3; segn. Fascetta 400, n° 40.

²⁹ Ragionieri mi segnala che nel catalogo a schede oggi conservato nella Sala delle Pale (contenente le descrizioni di edizioni a stampa e di manoscritti spogliati dai vocabolaristi) è presente solo la descrizione dell'opera a stampa che risulta citata nella 5. ed. del *Vocabolario* (*Storia di Tobia, e Sposizione della Salveregina*, stampata a Livorno nel 1799; collocazione

dicitura 'Bibb.' essi avrebbero inteso citare il Volgarizzamento della Bibbia, Venezia 1471³⁰; mentre con la dicitura 'Bibb.' seguita dalla lettera N avrebbero denotato il Volgarizzamento della Bibbia, curato da Negroni nel 1882³¹.

Citazioni bibliografiche sulla Storia di Tobia: passi e pezzi di intertestualità nei preliminari delle edizioni e in alcuni repertori. La *Storia di Tobia, e Sposizione della Salveregina*, curata da Gaetano Poggiali (Livorno 1799) sostituì dunque il ms di Caccini, di cui riproduceva il testo, come asseriva con pieno convincimento il curatore nella *Prefazione*: «[...] (p. IV) Passerò pertanto a favellare de' due testi che formano la presente edizione, siccome formano appunto l'intero del celebre codice replicatamente (p. V) allegato dai compilatori del Vocabolario nell'Indice degli autori citati, comunque sembri che i medesimi dessero luogo a supporre che qualche cosa di più vi si contenesse. Questo codice, che da parecchi anni fa parte della mia raccolta di mss di lingua, è quello stesso che già appartenne a Caccini: è in pergamena, in foglio scritto in bel carattere a due colonne, e adorno di rozze miniature contemporanee al codice medesimo [...] (p. X) In picciol numero sono le versioni italiane a stampa che del Libro di Tobia si hanno separatamente dal corpo (p. XI) biblico. L'accurato Paitoni nella sua Biblioteca de'

Scaff. H, Palch. 4, Num. 26); manca invece quella relativa alla pubblicazione curata da Vannucci nel 1825 e quella del Manuzzi del 1832.

³⁰ Gli Accademici in proposito tengono a precisare che l'esemplare da loro spogliato è il Magliabechiano, i loro predecessori, invece, avevano citato un solo esempio ('Cisposo') traendolo direttamente dal testo di Redi, ora Laurenziano Ashb. 1102, spogliandolo allorquando era in possesso di G. Libri. A questa stampa del 1471 si devono attribuire le forme lessicali che rubricarono sotto la dicitura 'Bibb. Maccab.', tenendo tuttavia presente che dalla prima fino alla quarta edizione del *Vocabolario* con la dicitura 'Lib. Maccab. M.' s'intendeva il volgarizzamento della Storia de' Maccabei, testo a penna di Marcello Adriani.

³¹ Troviamo tale indicazione fra le aggiunte, la cui inclusione era prevista per l'edizione successiva, che figurano nell'esemplare del *Vocabolario* della 5. ed. conservato nell'Accademia della Crusca.

Volgarizzatori non ne riporta che due; una in prosa di Lodovico Manzini, l'altra in versi del proposto Matteo Manni, ma ambedue possono considerarsi piuttosto parafrasi che rigorose traduzioni. A queste merita di essere aggiunta quella che fu impressa in Livorno nel 1764, in 8° col seguente titolo: Storia di Tobia tradotta dalla Vulgata in lingua Toscana, con alcune brevi note morali, da un Accademico della Crusca. Autore di questo pregiatissimo lavoro credesi che sia il sacerdote Filippo Lenci, il quale pubblicò pure in Livorno due anni dopo la sua traduzione dal greco del discorso d'Isocrate a Nicocle intorno a regnare, ornandolo di dotte illustrazioni. Due altre versioni mss. ma diverse dalla presente, sono pervenute a mia notizia. Una esiste nella libreria del Convento della Nunziata di Firenze in codice cartaceo copiato verso il (p. XII) 1390, che già appartenne all'ab. Pierandrea Andreini, contenente la vendetta di Cristo con molte altre opere ascetiche. Questa comeché abbia il titolo di Volgarizzamento del libro di Tobbia, pure sono assicurato che altro non sia che un semplice compendio di quello. E l'altra si trova nella pubblica Biblioteca Magliabechi, ma mancante in principio, cominciando dal discorso che fa Tobia il giovane al padre suo intorno alla remunerazione da farsi a colui che l'aveva così fedelmente accompagnato nel viaggio. Neppur questo frammento ha potuto giovarmi nella pubblicazione del mio codice, essendo una diversa traduzione [...] (p. XIV) Sembra ormai indubitato che il mio codice del Tobia e della Sposizione della Salveregina, essendo quello del Caccini, sia dunque lo stesso che restò fra i mss dell'Accademia della Crusca, ed è il medesimo che fu spogliato da Pier Francesco Cambi denominato in essa lo Stritolato [...]. Del testo di Marcello Adriani, similmente rammentato dai (p. XV) compilatori nell'Indice dell'ultima edizione del Vocabolario, io non ho potuto averne contezza, e per avventura potrebbe esser quello mancante che ora esiste nella Magliabechiana diverso dal mio; ma a me non è mai avvenuto d'incontrare alcun esempio di quest'opera che non corrispondesse alla mia versione, e potesse

farmi supporre che qualche volta que' valentuomini avessero adoperata quella del testo di Adriani [...]»³².

Se decodifichiamo il contenuto della lunga *Prefazione*, non possiamo non evidenziare che Poggiali, laddove accenna allo spoglio del ms condotto da Pier Francesco Cambi, riecheggia innegabilmente il testo originale del *Vocabolario*³³ e che il complesso delle sue argomentazioni suggerisce la seguente interpretazione dal valore definitivo e conclusivo: dei due mss impiegati dai Vocabolaristi e citati nella 4. edizione, quello di Adriani (indicato fra i testi 'Citati' e descritto nei cataloghi storici) era passato alla Biblioteca Magliabechiana e ivi era conservato, l'altro, il «codice del Tobia e della Sposizione della Salveregina, essendo quello del Caccini» faceva parte da anni della raccolta di mss di lingua in suo possesso. Tale ms oggi è conservato in BNCF, nel fondo Palatino – dove è giunto nel 1818 quando il granduca Ferdinando 3. acquistò dagli eredi la raccolta di edizioni e mss di Gaetano Poggiali³⁴ – ed è collocato come ms Palatino 1 (già 168, e E.5.1.8)³⁵. Luigi Gentile nel catalogo dei codici palatini da lui redatto lo descrive così: «membran., sec. XIV, m. 0,315 x 0,229. Carte 14, num. ant., più infine due bianche s. num. Scritto a due colonne e da due mani. In principio è un'iniziale miniata, rappresentante Tobia che porta a seppellire

³² POGGIALI, *Storia di Tobia, e Sposizione della Salveregina* cit.

³³ Il riferimento è al *Vocabolario*, 4. ed., v. 6, c. k4v: «'Stor. Tobb.', 'Stor. Tobb. M. C.': Volgarizzamento della Storia di Tobbia. Testo a penna, che fu già di Matteo Caccini, e che ora si conserva tra i Libri Ms. dell'Accademia», e alla nota n° 294 a piè della stessa pagina: «Questo codice contiene alcune altre cose oltre la Storia di Tobbia, e fu spogliato dallo Stritolato insieme con un altro Tobia che fu di Marcello Adriani».

³⁴ Per questo capitolo della vicenda della raccolta sia consentito rinviare a M. ROSSI, *Bibliofilia, bibliografia e biblioteconomia alla corte dei granduchi di Toscana Ferdinando III e Leopoldo II. Itinerari esplorativi fra cataloghi e documenti della Biblioteca Palatina lorenesse*, Manziana (Roma), Vecchiarelli editore, 1996, p. 109-115. La raccolta passò in Palatina in seguito all'atto notarile registrato il 24 marzo 1818, conservato in ASF, Imp. e R. Corte, 5401 ins. A.

³⁵ È il ms n° 108 citato in *Inventario dei manoscritti biblici* cit.

un morto. Legat., in cart., cop. di tela». Quanto poi al contenuto, il ms, come dichiarava la nota 294 della 4. ed. del *Vocabolario*, racchiudeva 'alcune altre cose' oltre la Storia di Tobia; il suo sommario è il seguente: 1. La leggenda di Tobia, preceduta da un Proemio (c. 1r-c. 11r); 2. Esposizione della Salve Regina (c. 12r-14v); 3. Alcuni versetti tratti dai Salmi (c. 14v), 4. Cinque versi volgari alla Vergine (*verso dell'ultima carta bianca*)³⁶.

Nello stesso anno in cui Poggiali pubblicò la sua storia di Tobia, uscì un'altra edizione del volgarizzamento, basata tuttavia su un ms diverso, una copia del già rammentato codice n° 42 dell'Accademia della Crusca (il ms di Adriani): *Volgarizzamento delle vite de' Santi padri secondo l'edizione di Firenze anno 1731*, in 4 v., uscita per le cure di Antonio Cesari, In Verona, per Dionigi Ramanzini, 1799, che alla fine del terzo volume contiene la storia di Tobia³⁷; leggiamo alcuni stralci della dedicatoria che Cesari indirizza a Ferdinando 1. di Borbone, duca di Parma, i quali ci danno delucidazioni sulla provenienza del ms, fonte del testo, e sulle sue caratteristiche e identità: «(p. 275) Osservo or la promessa di farvi la giunta della Vita di Tobia e di Tobiuazzo [...]. Essa è una traduzione del Libro di Tobia, qual è nella Bibbia; salvo che in alcuna cosa si diparte dalla nostra Vulgata. [...] La copia io ne ebbi già dal nob. sig. co. Giulio Bernardino Tomitano di Oderzo, lume e sostegno della bella letteratura. Il celebre bibliotecario della Mediceo Laurenziana libreria, canonico Angelo Maria Bandini, ne fece trarre la prima volta essa copia dal codice N. 42 dell'Accademia della Crusca per l'illustriss. sig. ab. Giambattista Schioppalalba, a cui la mandò ai 15 d'Agosto 1789, come vidi nella lettera originale del medesimo sig. abate Bandini».

Sin qui il racconto dell'episodio combacia – ivi comprese le indicazioni delle fonti – con il resoconto dei fatti che abbiamo riportato a inizio di saggio; mentre, nel seguito, Cesari è abile a manipolare il

³⁶ LUIGI GENTILE (*et alii*), *I codici palatini*, 6 v., Roma, presso i principali librai, (poi) Libreria dello Stato, (poi) Istituto Poligrafico dello Stato, 1885-1967: v. 1, p. 3).

³⁷ Nell'esemplare Magl. 1.2.68 è nel v. 4. consistente di XVIII, 408, 27 p.

senso della notizia che figura sul *Vocabolario*, accostandole la risposta che Bandini inviò a Schioppalaba; il contenuto della missiva di Bandini faceva generico riferimento a un ms spogliato dagli Accademici, ma Cesari collegando le due informazioni ottiene il risultato di una riscrittura che consegna una verità alterata; ecco la cronistoria: «Fui fatto anche certo sottofede che la Vita non fu prima d'ora stampata. Questo è il codice che nel vocabolario è citato così: *Volgarizzamento della storia di Tobia*: e si soggiunge: "Questo codice contiene alcune altre cose, (p. 276) oltre la Storia di Tobia, e fu spogliato dallo Stritolato etc.". Infatti del codice da sé trovato così scrive il Bandini: "S'è trovato finalmente il codice medesimo rammentato nel Vocabolario della Crusca, contenente varij trattati morali, scritti nel buon secolo ... il codice è tutto scritto dalla stessa mano sul finir del secolo XIV ... è intitolato di fuori Trattati delle virtù e vizij etc.". Il perché non mi sembra da dubitare che la mia versione non sia appunto dessa la citata dalla Crusca»³⁸.

Le citazioni ripetono *verbatim* gli elementi linguistici del proprio rispettivo originale, ma, inserite in un nuovo contesto, risuonano in maniera differente, producono nuovi effetti; infatti nessuna delle due notizie è falsa, ma l'accorto (e intenzionale?) accostamento di entrambe produce un risultato non corrispondente alla realtà. Poi, nel prosiegua della dedicatoria, dopo aver espresso il proprio giudizio sulla natura e sulla qualità linguistica della composizione che ha sottoposto al suo vaglio, Cesari ammette di essere stato a conoscenza dell'esistenza dell'edizione della *Storia di Tobia, e Sposizione della Salveregina* avendone ricevuto una copia proprio dallo stesso Poggiali e riconosce di aver provato quasi disappunto per essere stato «prevenuto» nella pubblicazione del testo, ma precisa: «(p. 277) [...] se non che poco appresso mi fui chiarito la sua versione altra essere dalla mia, quantunque io non sappia ben diffinire qual delle due sia migliore. Ben so io al sig. Poggiali moltissimo grato di quel suo dono; perché trovando io nella mia Storia alcuni luoghi smozzicati, o mancanti, o falsati, ed io avrò assai probabile autorità di che supplire al difetto. Colpa de' quali sbagli (dice nella citata let-

³⁸ BNCF, ms Magl. XXI.174.

tera il Bandini) ha "il carattere non facile a rilevarsi, essendo specialmente in più luoghi svanito per l'acqua piovana cadutavi sopra". Il T. Poggiali citerò con un T e la Vulgata con V».

Nel 1805 la repertorazione bibliografica specialistica registra per la prima volta³⁹ l'esistenza dei due volgarizzamenti; la segnalazione si deve a Bartolommeo Gamba, il quale dopo aver dato conto in modo conciso e generico delle due diverse fonti mss, si spinge ad affermare che «l'edizione Veronese è discorde dai testi allegati dai compilatori del Vocabolario»; eccone il breve testo integrale: «Storia di Tobia, e Sposizione della Salve Regina. Livorno, in Casa dell'editore, 1799. in 4. Dobbiamo al Ch. Sig. Gaetano Poggiali la pubblicazione accurata di questo testo di lingua. Sopra un diverso codice si pubblicò quest'operetta anche in Verona nel 1800. in 4. per cura del Ch. P. D. Antonio Cesari dell'Oratorio, ma l'edizione Veronese è discorde dai testi allegati dai compilatori del Vocabolario»⁴⁰.

Qualche anno dopo, nel 1813, Poggiali scrisse una sorta di tacita replica, che doveva spazzar via gli equivoci dell'ambigua esposizione compiuta da Cesari circa l'identità dei mss che gli Accademici avevano spogliato; egli, infatti, redigendo per la sua *Serie de' Testi* la notizia bibliografica relativa a *Storia di Tobia, e Sposizione della Salveregina*, 1799, senza far alcun riferimento alle dichiarazioni di Cesari, riaffermava essere il suo il codice di Caccini e specificatamente puntualizzava: «Dalla nostra Prefazione indirizzata al chiarissimo canonico Angelo Maria Bandini di sempre grata ricordanza, appariscono i motivi, che c'indussero a pubblicare que-

³⁹ Non potendo ovviamente figurare nell'opera bibliografica di Jacopo Bravetti, perché cronologicamente precedente: J. BRAVETTI, *Indice de' libri a stampa citati per testi di lingua nel vocabolario de' signori accademici della Crusca, con una lettera preliminare ed alcune osservazioni*, In Venezia, presso Antonio Savioli, 1775 (2. ed.: 1798).

⁴⁰ L'opera è anonima, ma attribuita a Bartolommeo Gamba per la presenza della sua dedicatoria firmata a Lorenzo Vanzetti in Vienna: *Serie de' Testi di lingua usati a stampa nel Vocabolario degli Accademici della Crusca. Con aggiunte di altre edizioni da accreditati scrittori molto pregiate, e di osservazioni critico-bibliografiche*, Bassano, dalla tipografia Remondiniana, 1805, p. 151.

sti due Testi tratti accuratamente dal celebre Codice Membrana-ceo, che già appartenne a Matteo Caccini Accademico della Crusca, il quale fu costantemente adoperato dai Compilatori in tutte l'edizioni del Vocabolario, e si accennano ancora le diligenze per noi praticate affinché l'edizione potesse meritarsi il gradimento degli Intelligenti di sì fatti studj; ragionandovisi inoltre intorno al pregio dei medesimi Testi: laonde ci sembra, che l'edizione possa meritare d'esser collocata fra quelle citate»⁴¹.

La notizia compilata da Poggiali fu accolta nella successiva e posteriore *Serie dei Testi* pubblicata nel 1828 da Gamba, il quale, ivi, riprendeva la questione della natura del ms impiegato da Cesari per l'edizione del *Volgarizzamento*: «Storia di Tobia, e Sposizione della Salve Regina. Livorno, in casa dell'editore, 1799, in 4. [...] Al benemerito Gaetano Poggiali deesi la stampa di questi due testi di lingua con prefazione indirizzata al can. Angelo Maria Bandini. Sono tratti da un codice "che già appartenne a Matteo Caccini Accademico della Crusca, il quale fu costantemente adoperato dai compilatori in tutte le edizioni del Vocabolario". Una Storia di Tobia si pubblicò anche in Verona, 1800, in 4°, in fine al Tomo terzo della ristampa delle Vite de' SS. Padri, fatta per cura del p. Antonio Cesari; ma il testo dell'edizione veronese ci dà un volgarizzamento molto discorde da quello allegato dai Vocabolaristi, anzi è lo stesso che si legge nella Bibbia volgare, ediz. 1471, registrata a suo luogo. Nel Giornale Caminer (Venezia, 1776, Tomo quinto, c. 93) viene ricordata una Storia di Tobia ec, impressa in Livorno, 1764, per cura di monsig. Bottari, la quale vi si dice traduzione con alcune brevi note morali, fatta dal ch. Accademico della Crusca Filippo Lenci (v. anche Leggenda di Tobia e Tobiolo nella Parte Seconda)»⁴².

Gamba, con questo scritto bibliografico in cui dà conto della storia editoriale dei volgarizzamenti di Tobia, comprova che «La relazio-

⁴¹ G. POGGIALI, *Serie de' Testi di lingua stampati che si citano nel Vocabolario degli Accademici della Crusca*, 2 v., Livorno, T. Masi, 1813: v. 1., n° 663, p. 370-371.

⁴² BARTOLOMEO GAMBA, *Serie dei Testi di lingua italiana e di altri esemplari del bene scrivere*, Venezia, Alvisopoli, 1828, p. 194, n° 783.

ne dinamica che i testi creano tra di sé lascia una traccia visibile di un testo in un altro»⁴³; molte, infatti, sono le notizie contenute che già si conoscevano e che ivi riecheggiano, ed altre se ne aggiungono: egli riferisce di una curatela di mons. Bottari nell'edizione del 1764 (sulla falsità della notizia, peraltro, si era già pronunciato il curatore della *Storia di Tobia e di Tobio e della Cintola di M. V.*)⁴⁴, e sostiene, più precisamente, esserci una parentela fra il testo di Cesari e la Bibbia volgare del 1471, mentre i due rispettivi curatori delle edizioni del 1799 si erano limitati a esprimere un giudizio di distinguo sulla versione impiegata: l'uno, Poggiali, dichiarando: «Neppur questo frammento ha potuto giovarmi nella pubblicazione del mio codice, essendo una diversa traduzione» e l'altro, Cesari, affermando dal canto suo: «se non che poco appresso mi fui chiarito la sua versione altra essere dalla mia»; dunque nessuno dei due curatori aveva adombrato un collegamento testuale fra la copia di Cesari e la Bibbia del 1471.

L'ipotesi di discendenza e dipendenza fra le due pubblicazioni (Bibbia del 1471 e *Volgarizzamento*, 1799) fu poi rigettata da Francesco Palermo, il quale, descrivendo il codice Palat. Cl. 1, n° 1⁴⁵, dopo aver collazionato il testo della stampa del 1471, della pubblicazione di Cesari e quella di Poggiali, concludeva che esse sono simili fra loro e che hanno avuto origine da uno medesimo volgarizzamento; riferiva Palermo: «Il Gamba giudicò finalmente che il testo della edizione del P. Cesari fosse "diverso da quello al-

⁴³ Per la citazione vedi *supra*, *Preambolo*.

⁴⁴ *Storia di Tobia e di Tobio e della Cintola di M. V.* cit.: *Avvertimento*, p. [40]: «Or dunque vo' che tu sappia, questa [*i.e.* *Storia di Tobia*, 1764] non essere altrimenti un Testo di lingua, ma una moderna traduzione del Sacro libro di Tobia, fatta con note, da non so chi Accademico della Crusca, né il Bottari, per quanto mi assicura chi pose non poco studio intorno alla vita ed agli scritti di lui, v'ebbe parte alcuna»; ma, nel 1857, Zambrini confermava nuovamente la curatela di Monsig. Bottari (FRANCESCO ZAMBRINI, *Catalogo di opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, Bologna, Ramazzotti, 1857, p. 344, n° 1398).

⁴⁵ FRANCESCO PALERMO, *I manoscritti palatini di Firenze*, 3 v., Firenze, I. e R. Biblioteca Palatina, 1853-1868: v. 1, p. 1-3.

legato da' Vocabolaristi, anzi lo stesso che si legge nella Bibbia Volgare del 1471 [...]" ; così annullando il giudizio del Bandini, senza nessuna prova, e dando per un medesimo volgarizzamento quello della stampa veronese e dell'antica stampa veneziana. Il che non è punto vero. Dappoiché il volgarizzamento dell'antica stampa, come può vedersi dal saggio che qui addurremo, talvolta combacia con il nostro codice, e colla stampa Poggiali per conseguenza; talvolta colla stampa del P. Cesari; e spesso anche va da sè, diverso da tutte e due queste stampe. Sicché, ritrovandosi anche in alcuni luoghi la stampa del P. Cesari e quella Poggiali simili fra loro, a noi sembra potersi illazionare, di aver forse origine tutte e tre queste stampe e codici da uno stesso volgarizzamento»⁴⁶.

Si noti che una buona parte delle argomentazioni formulate da Palermo poggia sul giudizio che espresse il canonico Laurenziano (a parer suo, non tenuto in debito conto da Gamba che annullò «il giudizio del Bandini, senza nessuna prova, e dando per un medesimo volgarizzamento quello della stampa veronese e dell'antica stampa veneziana») più che sulle testimonianze dirette del *Vocabolario*, ossia le indicazioni degli spogli, e che, infine, la sua risoluzione è favorevole a considerare la comune ed unica matrice originaria dei tre mss e delle stampe da essi derivate.

Ma torniamo alla controversia nata sull'identità del ms adoperato dagli Accademici (se fosse quello di Caccini, fonte dell'edizione di Poggiali o il n° 42, utilizzato, seppure in copia, da Cesari per il suo *Volgarizzamento*)⁴⁷, in merito alla quale dobbiamo registrare un'ulteriore ma distorta testimonianza, quella espressa da Francesco Berlan, curatore di un'edizione della storia di Tobia, uscita nel 1844: *I libri di Tobia di Giuditta e di Ester: volgarizzamento antico tratto da un codice della Marciana*, corredato di annotazioni filologiche di Celso Cittadini e di mons. G. Bottari e delle dichiarazioni di mons. Antonio Martini, Venezia, Società Veneta dei bibliofili,

⁴⁶ Ivi, p. 2-3.

⁴⁷ Cfr. CESARI, *Volgarizzamento* cit., p. 275.

1844⁴⁸. Essa si basava sul codice appartenuto dapprima a Monsignore Giovanni Trieste, canonico di Treviso, e poi passato alla biblioteca Farsetti⁴⁹ e di lì alla Marciana; infatti, con il testamento, dat. 1786, il conte Tommaso Giuseppe Farsetti (1720-1791), lasciò alla Repubblica le sue raccolte di manoscritti, i libri di interesse specificamente letterario, nonché la collezione di monete e bronzi; il codice è ora il ms Marciano Cl. V, cod. XVIII, *Leggenda di Tobbia*, 4°, sec. XV, già Farsetti CLXVI. Jacopo Morelli aveva escluso che il ms potesse essere quello usato dai Vocabolaristi⁵⁰, e Berlan lo riconfermava: «il Volgarizzamento di Tobia che noi pubblichiamo, non è il citato nominatamente dai Vocabolaristi, ma è il medesimo che si legge nella Bibbia Vulgare. La traduzione è quasi letterale, ed è bella, come abbiam detto»⁵¹. Nel seguito della prefazione, Berlan si pronuncia a proposito delle due edizioni del 1799, quella di Poggiali e l'altra di Cesari, argomentando con queste parole: «Vi dirà il Cesari che il suo volgarizzamento dee essere il citato dalla Crusca, perché copia d'un codice della Crusca stessa; ma voi gli potete rispondere, che non ne viene però di legittima conseguenza che la sua Vita di Tobia e di Tobiuzzo sia la stessa che adoperaro-

⁴⁸ Sulle postille ed annotazioni mss v. BERLAN, *Prefazione*, p. 3-10 in *I libri di Tobia di Giuditta e di Ester: volgarizzamento antico tratto da un codice della Marciana* cit.

⁴⁹ Per il catalogo della biblioteca Farsetti si vedano i tre volumi a cura di JACOPO MORELLI, *Biblioteca manoscritta di Tommaso Giuseppe Farsetti, patrizio veneto e bali del Sagr'Ordine Gerosolimitano*, [Pt. 1.], In Venezia, nella Stamperia Fenzo, 1771 (è il catalogo dei manoscritti Latini n° 1-78, e Volgari n° 1-165); *Biblioteca manoscritta di Tommaso Giuseppe Farsetti, patrizio veneto e bali del Sagr'Ordine Gerosolimitano*, Pt. 2., In Venezia, presso Pietro Savioni, 1780 (è il catalogo dei manoscritti Latini n° 79-114, e Volgari n° 166-236); *Catalogo di libri latini*, In Venezia, appresso Antonio Graziosi, 1788 (elenco di libri a stampa, al quale si aggiunge l'elenco [Pt. 3.] di manoscritti Latini n° 115-122, e Volgari n° 237-264).

⁵⁰ *Biblioteca manoscritta di Tommaso Giuseppe Farsetti* cit., Pt. 2., p. 72-73: cod. CLXVI.4.

⁵¹ BERLAN, *Prefazione*, p. 7 in *I libri di Tobia di Giuditta e di Ester: volgarizzamento antico tratto da un codice della Marciana* cit.

no e citarono gli Accademici. Non neghiamo che l'abbiano avuta nella loro libreria, ma neghiamo che l'abbiano tratta dalla libreria, adoperata e citata. Gli Accademici stessi adoperarono così poco la Bibbia Vulgare, manoscritto del Redi, di gran lunga migliore del testo del Cesari [...] Elli avevano in altro codice il volgarizzamento del libro di Tobia, lo stampato poscia da G. Poggiali, e di questo stettero contenti»⁵².

Berlan offre un quadro del *modus operandi* degli Accademici che può sembrare plausibile e attendibile solo a un pubblico disattento; infatti, la lettura diacronica delle tavole delle 'abbreviature' sconfessa una tale rappresentazione; i dati posti in sequenza hanno attestato due modalità con le quali i compilatori sceglievano ed ammettevano allo spoglio i testi (indifferentemente, mss o a stampa): conformità alla catena della tradizione o sostituzione degli scritti con altri modelli/redazioni, e di tali eventuali opzioni i compilatori del *Vocabolario* hanno dato di volta in volta conto. Inoltre, Berlan per il suo 'messaggio bibliografico' adopera – non possiamo dire con quanta intenzionalità – una tecnica di ricostruzione dei fatti differente da quelle che abbiamo precedentemente esaminato; qui non si tratta di accostamenti di notizie che deformano la realtà, ma di una procedura dialettica fittizia, che giunge a una sintesi falsata, sul cui enunciato è doveroso fare una puntualizzazione per ripristinare dunque 'la verità bibliografica' attraverso una corretta relazione dei fatti: l'intera documentazione dei controlli testuali operati dagli Accademici ha avvalorato e comprova che lo spoglio della Bibbia del Redi non è mai stato in antitesi con il codice n° 42, fonte del *Volgarizzamento* curato da Cesari (la contrapposizione – potremmo ipotizzare – deriva da una cattiva interpretazione del passo della *Serie de' Testi* di Gamba, il quale aveva trovato affinità contenutistiche e linguistiche fra le due versioni), né con il ms Caccini, fonte dell'edizione curata da Poggiali. Ci avviamo alla conclusione del saggio, non senza aver fatto un doveroso ed ultimo accenno all'edizione che comparve sul finire del secolo per le cure di CARLO NEGRONI, *La Bibbia volgare secondo*

⁵² BERLAN, *Prefazione* cit., p. 6-7; per la Bibbia Redi v. nota 21.

la rara edizione del 1 Ottobre MCCCCLXXI, 10 v., In Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1882-1887, il quale per la sua pubblicazione tenne in conto svariati codici ed edizioni: un esemplare della Bibbia volgare, conservato presso la Biblioteca Ambrosiana, ma imperfetto; un esemplare della Bibbia volgare conservato nel Convento dei Francescani di Venezia; un esemplare della Bibbia volgare, all'epoca appartenente a conte Alessandro Melzi; due codici della Biblioteca comunale di Siena (ms I. V. 5; ms F. III. 4); il famoso codice di Francesco Redi, che all'epoca era presso Lord Ashburnham il quale lo mise a disposizione dello studioso, e ancora altri codici magliabechiani e riccardiani, e di altre sedi di conservazione⁵³. Quanto alla storia di Tobia (contenuta nel quarto volume della sua edizione) Negrone, nella prefazione al 'Presidente della Commissione per i testi di lingua', Francesco Zambrini, affermava: «Ben vi sono cinque edizioni del libro di Tobia; e tutte scritte del Trecento. Ma due di tali edizioni, voglio dire la *Leggenda di Tobia e di Tobio*, curata a Milano dallo stesso Vannucci nel 1825 con una prefazione di Michele Colombo, e la *Storia di Tobia e Storia della cintola della Vergine Maria* che si conserva in Prato, allestita a Firenze nel 1832 dall'abate Manuzzi, e dopo una serie d'anni messa fuori dal compianto nostro amico e collega Razzolini, sono ottimi libri, e anch'esse edizioni di Crusca; ma non sono traslazioni del testo biblico. Le tre rimanenti sono: la *Storia di Tobia, e Sposizione del Salve Regina*, pubblicata nel 1799 a Livorno da Gaetano Poggiali, conforme a un suo codice, il quale già appartenne a Matteo Caccini, e fu replicatamente allegato dai compilatori del Vocabolario; la *Vita di Tobia e Tobiuzzo*, pubblicata nello stesso anno 1799 a Verona da Antonio Cesari secondo il codice num. 42 dell'Accademia della Crusca, e dedicata da lui a Ferdinando I duca

⁵³ NEGRONE, *La Bibbia volgare* cit., conferma che i Vocabolaristi consultavano l'esemplare Magliabechiano: «[...] la Bibbia del Jenson, la quale per antonomasia fu chiamata di poi la Bibbia volgare [...] in Italia non vi sono più di tre o quattro privati che la posseggano: e delle pubbliche biblioteche non altre, che io sappia, se non la Marciana di Venezia e la Magliabechiana di Firenze, dove la cercano e la consultano per il loro Vocabolario gli Accademici della Crusca [...]» (p. VII).

di Parma; e il *Libro di Tobia*, pubblicato nel 1844 a Venezia da Francesco Berlan sopra un codice che già fu di Monsignore Giovanni Trieste, canonico di Treviso, e che venne poscia in proprietà di T. G. Farsetti, il quale ne fece lascito alla Biblioteca Marciana. E tutti e tre sono volgarizzamenti del Libro di Tobia, come sta nella Bibbia. Ma quella, che pubblicò il Poggiali, è una versione diversa dalla jensoniana. Le altre del Cesari e del Berlan le sono somiglianti; la edizione del Cesari tanto, da potersi quasi dire la medesima che quella del Jenson; la edizione del Berlan un po' meno, specialmente negli ultimi capi» (p. XXXI-XXXII). Negrone, dunque, liquida definitivamente la controversia sui mss della Storia di Tobia impiegati nelle varie edizioni, ascrivendo risolutivamente ad ognuno peculiarità e provenienza, veste e funzione; la rappresentazione della questione sui rapporti fra ciascun testo a stampa e suo originale ms è finalmente chiarita, è ammissibile e ne condividiamo le conclusioni.

Con ciò abbiamo terminato di illustrare il ventaglio della tipologia di intertestualità che le citazioni bibliografiche attinenti i volgarizzamenti della storia di Tobia hanno assunto; esse si sono qualificate come vere e proprie operazioni che agiscono sul contenuto, le cui forme e modalità possiamo rivedere in sintesi nell'elenco che segue: un caso di regolare riecheggiamento del *Vocabolario* (POGGIALI, *Storia di Tobia* cit., *Prefazione*, p. XIV); una comunicazione bibliografica travisata attraverso l'accostamento di notizie corrette che assumono un significato diverso in un contesto diverso (CESARI, *Volgarizzamento* cit., p. 275-276 della dedicatoria); un tacito e intenzionale riaggiustamento della informazione bibliografica deformata (POGGIALI, *Serie de' Testi* cit., v. 1, p. 370-371, n° 663); ed infine, un riecheggiamento della nuova e corretta segnalazione con l'aggiunta di un nuovo testo, ossia l'interrogativo sulla lingua e sulle relazioni fra le diverse versioni, sollevato primieramente da Gamba (GAMBA, *Serie de' Testi* cit., 1805, p. 151 e GAMBA, *Serie dei Testi* cit., 1828, p. 194, n° 783) e sul quale si pronunciano, in ordine cronologico, Berlan, Palermo e Negrone.

Quest'ultima questione, la natura della lingua e dei rapporti fra le varie versioni, è rimasta per così dire aperta, infatti, in relazione a questo specifico tema, chi scrive confessa di non avere personali e

dirette competenze per poter esprimere un giudizio e quindi in epilogo non le resta che avanzare una proposta e sollecitare l'eventuale curiosità di chi possedendo le necessarie perizie vorrà guardare la storia di Tobia e Tobio sotto questa diversa angolazione.

ABSTRACT. Der Aufsatz handelt von verschiedenen Aspekten der Intertextualität bibliographischer Verweise (Anspielung, Variation, Rewriting) in Bezug auf die bibliographische und editorische Tradition der Geschichte des Tobias.

